

# I vecchi in Val Bregaglia e l'asilo-ospedale pei vecchi

Autor(en): **Zanugg, Parroco Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Pro Senectute : schweizerische Zeitschrift für Altersfürsorge, Alterspflege und Altersversicherung**

Band (Jahr): **7 (1929)**

Heft 2

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-721787>

## **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## **Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Maison sans souligner le mérite éminent des Sœurs de la Charité qui y passent leur vie dans un dévouement sans borne; ouvrières infatigables, levées bien avant l'aube, couchées tard dans la nuit, elles n'interrompent leurs travaux que pour accorder quelques instants à la prière. Comme la ruche dont toute la richesse est dans son activité même, ainsi peut-on dire: l'Hospice St-Joseph est l'œuvre des Filles de la Charité.

Alph. Cardinaux,  
Secrétaire communal et de l'Hospice, Châtel-St-Denis.

---

### **I vecchi in Val Bregaglia e l'asilo-ospedale pei vecchi.**

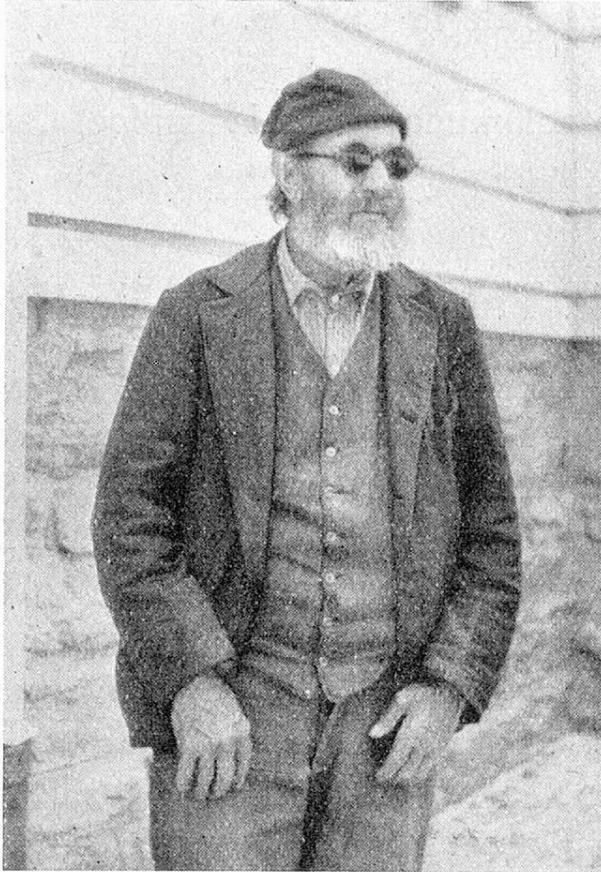
Nella Valle Bregaglia il numero dei vecchi è circa normale, ve ne sono alcuni pochi (delle donne), che hanno raggiunto anche il novantesimo anno d'età. L'abitante più anziana della Valle conta 98 anni. Nonostante la sua grave età si trova in buone condizioni di salute. Può ancora alzarsi ogni giorno, non solo, ma anche accudire ad alcuni lavori in casa. Tanto la vista che l'udito si son ben conservati, la mente è ancora lucida, cosicchè essa può leggere, si può conversare con lei di questo e di quello senza dover alzar la voce. Fino a due anni or sono poteva ancora lavorare all'aperto, cavava, per esempio, il suo campo davanti alla casa.

E non solo in quel villaggio, anzi anche negli altri vi son delle persone vecchie non molto più giovani di lei, le cui condizioni sono, si può dire, identiche alle sue. Portano i loro anni molto bene, non si darebbe loro l'età che hanno realmente. Essi pure abitano coi loro parenti o hanno in casa qualche aiuto, si occupano in un modo o nell'altro tanto in casa che in campagna, sebbene non sia necessario che lavorino.

Però degli altri vecchi non son tanto fortunati come questi, sia riguardo alla loro salute, sia riguardo ai loro

mezzi di sussistenza, e costoro devon ben aiutare i loro congiunti col loro lavoro, se le forze lo permettono. Dalla loro infanzia in poi hanno dovuto lavorare molto, e non poterono fare dei risparmi.

Questa è la sorte dei più di quelli che fanno i contadini in Bregaglia. Essa dipende dalla non grande



Pensionario dell' Asilo-Ospedale del Val Bregaglia.

estensione e dalla configurazione della valle. Se un abitante della Bregaglia si reca per la prima volta in Italia e viaggia p. es. da Milano verso Bologna, resta sorpreso vedendo tanti prati e tanti campi che si estendono a perdita d'occhio a destra e a sinistra della linea ferroviaria. Egli pensa allora probabilmente alla propria valle stretta, dove manca l'industria, dove il terreno fertile è scarso e molto accidentato, dove inoltre il terreno è tanto frazionato e quindi i prati e campi sono piccoli; pensa agli abitanti della valle che devon perdere del tempo dovendo recarsi da un prato all'altro quando li lavorano e non potendo



Asilo-Ospedale del Val Bregaglia a Spino.

tenere il loro bestiame sempre o quasi sempre nella stessa stalla; poichè a motivo del foraggio sono obbligati a condurre le loro bestie in diverse stalle nel corso di un anno, in stalle di cui alcune distano non poco dalle abitazioni.

Dato questo stato di cose si può capire che i più di quelli che lavorano la campagna ed hanno del bestiame, se non hanno del resto una scorta di danari, non possono fare dei grandi guadagni e mettersi da parte abbastanza per passare gli anni della vecchiaia senza alcuna preoccupazione. Perciò anche in questi anni devono occuparsi per quel che è loro possibile. Anzi se non vivessero con semplicità patriarcale e con frugalità, non concedendosi nulla di superfluo, molti non potrebbero guadagnarsi il necessario nemmeno nei loro anni migliori. Va da sè che alcuni, essendo costretti a faticar troppo dalla loro giovinezza in poi hanno già anche in non grave età degli acciacchi e dei disturbi. Inoltre diverse persone sole, specialmente donne, avendo solo un'abitazione e pochi prati e



campi si tengono un paio di capre e di pecore e se la sbarcano in qualche modo.

Per vecchi bisognosi, che devono venir mantenuti dai loro comuni, e per persone sole di mezzi modesti, che per un motivo o per l'altro non possono tener casa da sè, esiste da anni un asilo, in cui costoro possono essere ricoverati.

Nel 1890 la Baronessa de Castelmur destinò la somma di Fr. 100'000 perchè si fabbricasse il sunnominato a s i l o - o s p e d a l e, osservando: „la somma sia impiegata in modo buono e convenevole, onde venire in aiuto dei bisognosi e provvedere per i vecchi che, trovandosi senza mezzi, manca loro la cura necessaria e se anche con mezzi sufficienti per vivere, ma impotenti, privi della cura necessaria volessero approfittare del ricovero condizionatamente . . .“

A questo dono generoso si aggiunsero degli altri lasciti di persone benefiche cosicchè l'asilo-ospedale potè essere costruito nel 1902.

L'asilo si trova in una buona posizione un po'discosto dalla frazione di Spino (comune di Soglio). Le stanze, sia per i vecchi, sia per gli ammalati, sono grandi, vengono ben riscaldate nella stagione fredda, due infermiere della casa delle diaconesse di Berna attendono alla cura dei vecchi e dei malati, non mancano naturalmente delle altre persone di servizio.

Purtroppo i capitali dell' asilo non sono sì grandi da permettere che si accolgano dei vecchi a un prezzo molto basso. Il numero dei ricoverati non è quindi grande, e fors' anche perchè chi può rimanere nella casa in cui passò tanti anni coi parenti, non l'abbandona volentieri.

Le annesse fotografie ci danno un' idea dell' asilo e ci mostrano anche uno dei ricoverati.

Parroco Giovanni Zanugg, Bondo.

---